

TERZA

DOMENICA 3. AGOSTO 2014



SPIRITI SOSPIRANTI

Uno solo di te amò
l'anima irrequieta
e le pene del volto tuo

William Butler Yeats



Sarà forse per quella *dolce ansietà d'Oriente* e per quell'inserimento in un paesaggio quasi irrealista della marina ravennate di una personalità enigmatica di donna descritta per frammenti e sussurri, come tessere che si fanno tesori da scoprire, misteri da penetrare e bellezza composta dal mare e dal mutare, in ogni caso *Dora Markus* di Eugenio Montale è senza dubbio la poesia ideale per essere tradotta in epifania musiva e **Felice Nittolo** non si è fatto sfuggire l'occasione, facendone l'ispirazione di una mostra che ne fissa l'incanto alla galleria "FaroArte" a Marina di Ravenna. Il tempo partorisce nascite e partenze, morti e addii, ma ospita anche le meraviglie dell'arte, così come l'acqua genera le forme dell'onda e nella sua cavità, al cova mormorante, si fa palato per gli ardui accenti del divenire: maneggiato da Nittolo, il mosaico prende vita, come una forma vegetale che spunta indomita o una chioma di capelli elettrizzati che si drizzano in punte ribelli, in cunei che militano spumosi come cavalloni marini. Accostate sapientemente a proiezioni video che richiamano l'ondivaga essenza del mare, come il maroso che si abbatte sulla sabbia smuovendone i colorati cristalli, le opere del mosaicista d'origine irpina ma attivo a Ravenna da oltre 40 anni splendono come una fulgida preghiera musiva, una viva ramificazione di un organismo dalla dorata epidermide e dalle incantevoli scaglie. Il richiamo ai nebulosi contorni del paesaggio evocato in poesia

**E qui dove
un'antica vita
si screzia
in una dolce
ansietà
d'Oriente
le tue parole
iridavano
come le scaglie
della triglia
moribonda
Eugenio
Montale**

da Montale, mirabile assaggio di visioni dedicate al delicato profilo di una donna sconosciuta che indica una patria invisibile oltre il canale che separa Marina di Ravenna da Porto Corsini, un atroce e struggente ritratto d'un contatto impossibile malgrado la vicinanza estrema, in un frantumarsi e franare dell'esperienza in mille particolari fuggevoli come rivoli, una memoria che indugia su mirabili amuleti e amletici gioielli, giocattoli dell'età adulta, eco di un'infanzia mai raggiunta da quella maturità che non arriverà mai, perché si muore sempre troppo giovani, muti e immoti davanti all'insolubile enigma della vita, Sfinge che divora anche i migliori enigmisti. Le contorsioni di un amore che non si riempie di pace, mancando la completezza dell'assoluta comprensione, si realizzano nella distanza e si volatilizzano nella presenza, mentre ogni vita risuona come leggenda riflessa negli specchi obliqui dello sguardo altrui, in saghe

inscritte nella memoria, pronte a svanire in questa bruma stillante presagi di sconfitta, che evapora in fumose filosofie che cedono al tocco leggero di una donna: poesia che dura un istante nella realtà e si prolunga all'infinito nell'immaginazione, nella delirante scia mnemonica, come un battello che si perde in acque inesistenti. A Marina di Ravenna presso la galleria FaroArte in Piazzale Marinai d'Italia è dunque possibile visitare un connubio artistico tra la poesia e il mosaico, la parola e la tessera intrise dalle atmosfere nebbiose e sfumate del testo che Montale ha dedicato a Ravenna. I versi sono incisi nel mosaico come un'inserzione di forme ancor prima che di contenuti: il segno e il senso si sovrappongono rispecchiandosi ambigualmente. Le parole vanno a comporre in un'ardita e intentata iscrizione, una lama affilata che attraversa la tessitura musiva e, anziché stonare come un elemento estraneo, sembra echeggiare le vibrazioni stesse della materia e prolungare la tensione espressiva in un verbo creatore che si incastra e si incarna nel groviglio dei colori, trasfigurandosi per sempre. Questo acuminato dito che attraversa il mosaico si configura forse come l'Axis Mundi dell'incredibile pianeta del mosaico. La mostra, curata da Sabina Ghinassi, è visitabile (fino al 17 agosto) ogni mercoledì, venerdì, sabato e domenica dalle ore 20.30 alle 23 o in orari diversi su appuntamento al numero: 334 2470244.



Emanuele Palli

RIFLESSIONI

Nell'affascinante mostra "Dora Markus" di Felice Nittolo tornano anche opere e temi tipici della sua lunga ricerca nei meandri del mosaico: dall'orma della tessera, che rimane solo nella sua oscura impronta, all'incastro di elementi estranei fusi in un ricco collage di sentieri compositivi che circolano in sfere dorate e forme di ineffabile perfezione per poi sfaldarsi e sfogliarsi, facendosi fossili reliquie oppure traccia di creature extraterrestri a indicare un futuro possibile per l'antica tradizione ereditata dai bizantini, divenuta, anche grazie alle originali elaborazioni di Nittolo, elemento decisivo nell'armamentario dell'artista contemporaneo. E' davvero un'inesausta creatività quella dell'audace artista ravennate d'adozione, che si è espressa in una ricerca incessante capace di trasformare il mosaico, da mero strumento decorativo, in azzardo concettuale e dardo scagliato verso il futuro dell'arte.

Emanuele Palli